

# Strage al mercato delle pulci In Iraq 100 morti in un giorno

Doppia autobomba a Baghdad. Sangue anche a Baquba  
Oggi a Roma il ministro degli Esteri iracheno Zebari

di Gabriel Bertinotto

**PIÙ DI CENTO MORTI** ieri in Iraq in due attentati, a Baghdad e presso Baquba. Nella capitale due autobomba sono esplose quasi contemporaneamente in un mercato, uccidendo 88 persone e ferendone 160. Simile la dinamica del secondo atto terroristico,

che ha provocato almeno 14 vittime nella cittadina di Khalis. Anche qui due ordigni sono scoppiati quasi simultaneamente. C'è qualche discordanza però nelle testimonianze. Alcune fonti sostengono che un ordigno era stato deposto su un carretto di ortaggi, mentre l'altro è piovuto sulla folla da una certa distanza, probabilmente lanciato con un mortaio. Secondo altre fonti invece un kamikaze si sarebbe fatto esplodere in mezzo alla gente.

La strage di Baghdad ha avuto per teatro il mercato dell'usato di Haraj nel quartiere di Bab al Sharji. È stata la più sanguinosa dallo scorso novembre quando,

in una serie di esplosioni coordinate e più o meno contemporanee, nel sobborgo sciita di Sadr City morirono più di duecento persone. Bab al Sharji è abitato sia da sciiti che da sunniti. Difficile dunque capire chi siano gli autori, anche se il premier Nuri al Maliki ha accusato subito una «coalizione di terroristi e saddamisti». Gli assassini hanno piazzato le bombe in maniera da provocare il massimo della devastazione. Una è esplosa in mezzo alle bancarelle, l'altra, pochi secondi dopo, all'uscita dal mercato, dove la gente in preda al panico stava

Due kamikaze si fanno esplodere quasi simultaneamente fra le bancarelle di Bab al Sharji

accalandosi per fuggire. Secondo la polizia dentro ai veicoli imbottiti di dinamite si trovavano attentatori kamikaze. Le televisioni irachene hanno mostrato le purtroppo consuete immagini raccapriccianti: decine di cadaveri maciullati distesi in fila sulla strada, semicoperti con stracci zuppi di sangue. Le ambulanze hanno impiegato oltre mezz'ora per giungere sul posto e per accompagnare i feriti nel vicino ospedale di al Kindi sono state usate auto private, minibus, carretti trainati da muli. I terroristi «sperano che così facendo infrangeranno la volontà del popolo iracheno e alimenteranno il conflitto», ha detto Maliki senza menzionare il piano per la sicurezza di Baghdad da lui stesso annunciato alcune settimane fa. Obiettivo del piano sarebbe quello di ripulire la città da tutti i gruppi armati illegali, «a prescindere dalla loro appartenenza religiosa o politica». Ieri mattina una forza di soldati

Nella capitale setacciata la zona di Adamiya roccaforte dei saddamisti

e poliziotti iracheni con il sostegno di soldati americani ha stretto d'assedio il quartiere Adamiya, a maggioranza sunnita, che era a suo tempo noto per l'aperto sostegno al regime di Saddam, ed è oggi considerato una roccaforte della ribellione.

Tutte le strade di accesso sono state chiuse con posti di blocco e sono state condotte numerose perquisizioni a tappeto, ma «il piano per la sicurezza di Baghdad non è ancora iniziato», ha detto il portavoce del ministero della difesa, Mohammed al Askari. Anche perché non sono ancora entrati in azione i rinforzi americani. I 3200 soldati della ottantaduesima brigata aerea trasportata arrivati domenica a Baghdad nell'ambito della nuova strategia decisa da Bush, saranno pienamente operativi solo all'inizio di febbraio.

Intanto è giunto a Roma il ministro degli Esteri iracheno Hoshiar al Zebari. Oggi incontrerà fra gli altri il suo omologo italiano Massimo D'Alema. L'incontro tra D'Alema e Zebari sarà anche l'occasione per firmare un Trattato di amicizia e cooperazione tra Italia e Iraq. Prima di recarsi alla Farnesina, il capo della diplomazia irachena incontrerà i presidenti delle commissioni Esteri del Senato e della Camera Lamberto Dini e Umberto Ranieri.



Uno dei feriti nell'esplosione di un'autobomba ieri a Baghdad Foto di Karim Kadim/Ap

## ISRAELE

Nominato nuovo capo di stato maggiore dopo il fallimento in Libano

**GERUSALEMME** L'attuale direttore generale del ministero della Difesa Gabi Ashkenazi è il prossimo capo di stato maggiore delle forze armate israeliane, al posto del dimissionario Dan Halutz. La scelta di Ashkenazi è stata quasi obbligata dopo che il maggiore contendente alla nomina, il vice capo di stato maggiore Moshe Kaplinsky, si è ritirato dalla competizione. Kaplinsky ha motivato la decisione con la volontà di porre fine «al chiasso della stampa» intorno alla nomina del successore di Halutz. Quest'ultimo è caduto in disgrazia dopo il deludente risultato della guerra lanciata da Israele contro gli Hezbollah in Libano, la scorsa estate. Peretz e Olmert hanno chiesto a Kaplinsky di continuare a servire nelle forze armate. Ashkenazy ha

alle spalle una lunga carriera militare, cominciata nel 1972 nella brigata di fanteria Golan e poi anche nelle unità corazzate. Ha partecipato alla guerra con l'Egitto nel 1973 e nel 1976 è stato uno dei membri del commando che compì la celebre impresa di Entebbe, dove liberò i passeggeri di un aereo della Air France, partito da Tel Aviv e poi dirottato da terroristi palestinesi e tedeschi in Uganda. Ashkenazi ha combattuto in Libano nel 1982 come vice comandante di brigata. Nel 1998 è stato comandante della regione Nord, che confina col Libano, e nel 2002 vice capo di stato maggiore. Ha deposto l'uni-forme nel 2005 dopo la nomina di Halutz a capo di stato maggiore, carica alla quale egli pure aspirava.



Unione Europea



Ministero del Lavoro  
e della Previdenza Sociale



Ministero della Salute



REGIONE CAMPANIA

## La sicurezza è vita



SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

## Seconda Conferenza Nazionale Salute e Sicurezza sul Lavoro

Napoli, 25 e 26 gennaio 2007  
Città della Scienza

info: [www.regione.campania.it](http://www.regione.campania.it)

INAIL

ISPESL